

Socialismo cristiano? No grazie!

di EDILIO PESCE

Un grosso «big» (o «boss») del garofano rosso, ben noto per la sua fissazione di essere decisionista ad ogni costo ed in lista di attesa per fare anche l'indovino, ha recentemente preconizzato per l'Italia un avvenire ingessato politicamente in un «socialismo cristiano».

Il tutto, ovviamente, per confondere quanti fra i cattolici si trovano in preda a «febbre modernista» e portati quindi a banalizzare tutto. La Fede bambina è appannaggio di queste care persone a confronto con la Fede robusta e adulta di quanti da tempi lontani sanno quale tremendo impegno spirituale e morale comporti il «credere» nell'Assoluto ma i cattolici messi in guardia restituiscono al mittente questa stravagante combinazione.

Il termine cristiano non può essere aggettivo a nessun sostantivo e quanto meno ad un termine che porta in sé elementi di ateismo, materialismo, laicismo esasperato e quant'altro parente stretto di siffatto modello comportamentale.

Noi siamo per una «Weltanschauung» cioè una visione della vita totalmente diversa da siffatto concetto espresso naturalmente in chiave elettorale con una spregiudicatezza che non finisce mai di stupire, tutto in un protagonismo ad ogni costo che pone in sé tutta la spiegazione di tali cervellottiche sparate.

I falsi profeti (con la «p» maiuscola) dell'Est sono stati trovati oggi ma già sconfitti sin dall'inizio della loro macabra avventura di una sessantina di anni fa nella Santa Russia con tentativo, per grazia di Dio fallito, anche da noi.

Perché nell'Est e dintorni con il comunismo come idea e la società socialista come sistema socio-economico-politico esce sconfitto irrimediabilmente anche quel mondo della cosiddetta intelligenza laicista che per anni ha creduto di poter vivere od agire senza alcun riferimento spirituale? Cancellare, come fecero i comunisti-socialisti da quelle parti, il rapporto con Dio per ordine e per costrizione, ha funzionato da boomerang e così l'uomo singolo e associato ha capito alla fine che la vera libertà, la sola libertà stava e sta soprattutto in Dio.

Da qui deriva la forza di liberazione che ha consentito il riscatto dell'umile libertà e sembra che la lezione degli oppressi sia più forte di quella che può albergare qui in Occidente, dalle nostre parti, se è pensabile arrivare, e qui ci riallacciamo alle parole di apertura di queste note, a farneticazioni ed accostamenti addirittura inconciliabili.

Il Cristianesimo ha di per sé Valori talmente alti che bastano da soli a dare risposte adeguate ad ogni esigenza spirituale-etico-culturale e sociale.

Alle soglie del terzo millennio la Religione rappresenta il solo punto di riferimento certo per la salvezza dell'umanità.